Lettori: n.d.
CORRIERECONOMIA
12-MAG-2014
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 22

La Giornata della previdenza

I conti in tasca/1 Un confronto alla pari tra i due strumenti

Tfr contro fondi

Ecco chi vince la gara di maratona

Con la previdenza complementare un capitale più alto E minori rischi di esaurirlo se si vivrà molto a lungo

DI **DI ROBERTO E. BAGNOLI***

Tfr o previdenza complementare? Dipende. La risposta al classico dilemma di ogni lavoratore dipendente ha infatti sia radici soggettive che oggettive. Crisi a parte, sappiamo bene quale sia la diffidenza nel nostro Paese verso la previdenza complementare, e quanto essa venga percepita come meno flessibile e rassicurante del buon vecchio Tfr o di altre soluzioni «fai da te»: ad oggi infatti solo 1 italiano su 4 vi ha aderito.

Ma, stime probabilistiche alla mano, la previdenza complementare sembra in grado di poter offrire un capitale netto più alto, soprattutto se si punta su investimenti percepiti come rischiosi, le azioni ad esempio. Oppure una pensione di scorta, che protegge dal rischio (buono) di vivere molto a lungo, quando la liquidazione sarebbe prosciugata troppo in fretta. Tenendo conto di tutte le variabili (rendimenti, costi e tasse), la tranquillità di mantenere il Tfr in azienda ha un prezzo per il lavoratore: quello di avere meno risorse su cui contare all'epoca della pensione; un fatto sul quale riflettere, soprattutto per i tanti giovani che avranno rendite pubbliche molto più basse delle attuali.

I risultati

Un trentenne con un reddito netto di 1.500 euro al mese che staccherà a 67 anni, potrà ottenere con il fondo pensione un montante di 71.775 euro se aderisce a una linea con rendimento minimo garantito del 2% annuo e di 121.771 se opta invece per una bilanciata con il 70% di azioni. Se invece lo lasciasse in azienda (dove si rivaluta con un tasso dell'1,5%, più il 75% dell'inflazione), otterrebbe solo 54.204 euro. Il secondo confronto è invece fra Tfr e pensione di scorta: per prelevare un vitalizio pari ai 3.015 euro l'anno offerti dalla previdenza complementare, sempre per un trentenne il Tfr si esaurirebbe a ottantanove anni (cioè ventidue dopo il pensionamento) per chi punta su una linea garantita: ma, in base alle aspettative di vita, nel 54% dei casi c'è la probabilità di sopravvivere oltre questa soglia d'età. Per chi accetta un po' di rischio, il confronto è senza storia: per eguagliare la pensione integrativa di 5.115 euro l'anno che si possono ottenere con la linea bilanciata di un fondo pensione, i 54.204 euro della liquidazione si esaurirebbero a settantotto anni, cioè undici dopo il pensionamento. Ma in nove casi su dieci c'è la probabilità di sopravvivere dopo questo limite.

L'evento

Intanto mercoledì si apre a Milano la Giornata nazionale della previdenza e del lavoro, la più importante manifestazione italiana dedicata al welfare, di cui il Corriere della Sera è media partner. A pochi giorni dall'evento, le simulazioni realizzate per CorrierEconomia dalla società di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria e previdenziale Progetica confermano ancora una volta che la previdenza complementare è lo strumento più efficiente per chi vuole evitare, al momento del pensionamento, un brusco ridimensionamento del proprio tenore di vita.

«I sacrifici possono essere modesti se ci si muove per tempo — sottolinea Alberto Brambilla, coordinatore tecnico-scientifico di Itinerari previdenziali, che organizza la Giornata nazionale della previdenza e del lavoro —. Per ottenere una pensione aggiuntiva pari al 10% dell'ultimo reddito, a un giovane, anche con un lavoro discontinuo che consenta un reddito annuo di 15.000 euro, bastano 462 euro l'anno, cioè 38,5 al mese». In prospettiva, inoltre, c'è un'altra variabile da prendere in considerazione. «In Italia circa 7,7 milioni di pensionati, quasi la metà del totale, vivono a carico totale o parziale dello Stato — spiega Brambilla —. Di questi 6,9 milioni hanno la pensione integrata dallo Stato, mentre altri 800 mila non hanno mai versato contributi e ricevono l'assegno sociale. Per tutti coloro che hanno cominciato a lavorare dopo il primo gennaio 1996, però, la legge Dini non prevede più alcun intervento, se non per gli assegni sociali».

La sfida

Correre ai ripari, quindi, non è più un optional. Ma come scegliere? Tfr e previdenza complementare sono due strumenti molto diversi. «Il primo è un capitale, che per definizione può esaurirsi — spiega Carbone —. Può essere utilizzato per operazioni una tantum, per esempio l'acquisto di una casa, o per finanziare l'inizio di un'attività del figlio.Ma non per soddisfare le spese indispensabili di tutti i giorni: per queste sono senz'altro più indicate le rendite vitalizie, come quelle offerte dalla previdenza complementare. Il fatto di poter riscuoterne il 50% sotto forma di capitale, inoltre, ne aumenta la flessibilità».

Le simulazioni sull'andamento del Tfr e della previdenza complementare sono probabilistiche, basate sugli andamenti dei mercati finanziari negli ultimi vent'anni (240 rilevazioni mensili) e hanno una probabilità di accadimento del 50%.

* *www.iomiassicuro.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

La sfida *Un confronto tra il Tfr e la previdenza complementare*

Lavoratori dipendenti, reddito netto mensile 1.500€ per 13 mensilità

Il capitale

Giunti alla pensione, si immagini di ritirate esclusivamente in forma dicapitale quanto maturato con una forma di previdenza complementare che è stata alimentata dal Tfr. Sarebbe più alta o più bassa del Tfr mantenuto in azienda?

	Quando	Capitale netto da maturare *				
Età	Scenario medio	Tfr in azienda	Capitale con linea garantita 2%	Diff.%	Capitale con linea bilanciata	Diff.%
30	67 anni	€ 54.204	€ 71.775	+32%	€ 121.771	+125%
40	66 anni	€ 38.216	€ 47.475	+24%	€ 68.712	+80%
50	68 anni	€ 26.303	€ 31.246	+19%	€ 40.491	+54%

** nota: con gli attuali limiti previsti per l'erogazione del 100% in capitale, la casistica potrebbe non essere applicabile per i 30 enni; rimane tuttavia l'opzione 50% capitale - 50% rendita*

La rendita

Una volta in pensione, si immagini di voler usare il Tfr lasciato in azienda per garantirsi una rendita; in quanto tempo questo capitale si esaurirebbe prelevando ogni anno una cifra pari alla somma che avrebbe potuto dare la previdenza complementare se si fosse conferito il Tfr? E quale sarebbe la probabilità per un pensionato di superare quell'età

	Quando	A parita' di rendita, in quanto tempo si esaurirebbe il Tfr ?						
Età	Scenario medio	Tfr in azienda	Rendita annua con linea garantita 2%	Durata Tfr in anni	probabilità di sopravvivere al Tfr	Rendita annua con linea bilanciata	Durata Tfr in anni	probabilità di sopravvivere al Tfr
30	67 anni	€ 54.204	€ 3.015	22	54%	€ 5.115	11	88%
40	66 anni	€ 38.216	€ 1.920	25	45%	€ 2.778	16	79%
50	68 anni	€ 26.303	€ 1.420	23	46%	€ 1.841	16	74%

Ipotesi previdenza pubblica:
Scenario Istat previsionale medio
Date di nascita e inizio contribuzione: 1° giugno
Età di inizio contribuzione: 25 anni
Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento
Assegno pensionistico > 2.8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)

Ipotesi Tfr:
Inflazione: elaborazioni probabilistiche Proxyntetica su 240 osservazioni mensili su base Istat
Rendimento del piano di decumulo del Tfr: media gestioni separate
Speranza di vita: tavole Istat IPS55 proiettive, media uomini-donne

Ipotesi previdenza complementare
Crescita reale annua retribuzione: 0%
Stime calcolate al livello di probabilità 50% su serie Proxyntetica®
Bilanciato: 30% Ipm Emu, 70% Msci World
Fiscalità in fase di accumulo ed erogazione
Costi medi ISC (Fondi aperti) in funzione della durata
Coefficienti di conversione in rendita IPS55 TT0%
Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)



Fonte: elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario